

Pisapia: «Genova parte civile per Bolzaneto» Biondi: «Non ha alcun titolo, mi opporrò»

Bene ha fatto, il Comune, a costituirsi parte civile contro i 26 manifestanti accusati di saccheggio e devastazione nei giorni del G8, dice **Alfredo Biondi**, avvocato, vicepresidente della Camera, esponente di Forza Italia. No, è stata un'azione sbagliata e assolutamente non obbligatoria, replica **Giuliano Pisapia**, avvocato, deputato di Rifondazione comunista. E' il caso che rischia di frantumare la maggioranza a Palazzo Tursi, mentre Haidi Giuliani e il Comitato verità e giustizia lanciano un appello «ai trecentomila di Genova e a tutti i democratici» a essere presenti il 28, 29 febbraio e il 2 marzo, inizio del processo ai 26.

«Sarebbe buffo — dice Biondi, che difende una dozzina di carabinieri, accusati in concorso nelle violenze alla caserma di Bolzaneto — che si decidesse da un punto



Biondi

di vista politico quali sono i danni pubblici per i quali si deve richiedere il risarcimento e quali no. La costituzione è doverosa, altrimenti il sindaco potrebbe apparire fazioso o partigiano. Le opinioni politiche possono essere diverse, ma il sindaco è anche

ufficiale di governo».

Di tutt'altra opinione, l'avvocato Giuliano Pisapia, legale della famiglia Giuliani e di alcune vittime delle violenze a Bolzaneto: «E' un atto non condivisibile: soprattutto in una situazione con forti risvolti politici e sociali il Comune avrebbe dovuto porsi al di sopra delle



Pisapia

parti, accusa e difesa, attendere l'esito del processo e agire dopo, a sentenza definitiva, nei confronti delle persone eventualmente riconosciute responsabili, perché l'azione civile non si prescrive». Anche Biondi con-

ferma che «l'azione civile può essere esercitata dopo», ma ritiene opportuna la costituzione nel giudizio affinché alcuni aspetti non vengano pregiudicati. Pisapia, dall'altra parte della barricata, auspica ancora la revoca della delibera e in ogni caso che il Comune interpreti un ruolo «di garanzia» nel processo: dunque di avere anche

«la forza e il coraggio» di chiedere l'eventuale assoluzione degli imputati. E per i fatti della Diaz e di Bolzaneto? «Fatta la scelta sui danni materiali — dice Pisapia — costituirsi per le altre vicende diventa un atto obbligato: per il Comune di Genova, che dalla Resistenza a oggi si è sempre battuto in difesa della democrazia, la tutela dell'immagine della città ha sicuramente più valore rispetto alle questioni patrimoniali». Biondi annuncia che da avvocato si opporrebbe ad un'eventuale costituzione di parte civile del Comune per Bolzaneto: «Il danno deve essere diretto, semmai potrebbero costituirsi il ministero dell'Interno e della Difesa». E la commissione parlamentare d'inchiesta? Secondo Pisapia, per il quale un contrasto in nome delle garanzie democratiche può valere una crisi politica, proprio da Genova, dalla sua amministrazione, dovrebbe partire una forte azione di rilancio, mentre Biondi ritiene, sulla base della sua lunga esperienza parlamentare, che alla fine si approde-

rebbe comunque a due verità politiche contrapposte.

Sul fronte politico, da destra attacca il sottosegretario **Alberto Gagliardi** (Forza Italia): «I comportamenti di Rifondazione, l'autosospensione, sono da comica. Ha sfruttato i giovani zapatisti per i propri giochi di potere. La maggioranza di Genova è prigioniera del solito psicodramma della sinistra, divisa fra governo e rivoluzione. Intanto il sindaco dovrebbe ricordare, da ufficiale di governo, che via Bertani va sgomberata perché l'edificio è inagibile e pericoloso». Per **Francesco Martone**, senatore dei Verdi, dalla crisi a Palazzo Tursi si può uscire approvando un atto in consiglio comunale per chiedere con forza la nascita della commissione d'inchiesta: «Vogliamo che il giudizio in tribunale sia equo e giusto, non un processo esemplare contro chi ha manifestato, estrapolato dal contesto di violazione dei diritti democratici che Genova visse in quei giorni».

Andrea Plebe